

## IN CAMMINO CON IL GRUPPO “RIFUGIOTREKKING”

Il campanile di Forcoli ci ha dato il buongiorno  
i platani secolari ci hanno dato il benvenuto,  
il gruppo “rifugiotrekking” si scambia i saluti  
parlando nel frattempo di condivisi ricordi.  
Scorre l’acqua del rio, ai lati del grande viale,  
entriamo nel bosco, il cuculo ci regala il suo canto  
sull’eco delle voci dei camminanti,  
e già risaliamo la strada verso il colle.  
Sotto gli alberi fa luce il botton d’oro,  
sopra gli alberi pezzi di cielo grigio,  
biancospini e abornielli contornano  
il “BOSCONE”.

Fraasi sparse io sento:

-Ar mi’ barbiere gliel’ho detto, ‘un ci vai mai ’n bosco? -  
Poi la natura mi riprende.

Usciamo dal bosco e ci allietta il vigneto,  
un uomo dice: - c’hanno dato ‘r diserbante,  
lo danno dappertutto, anche a Montalcino! -  
alcune donne parlano di biancheria intima e di bucato,  
altre di erbe di campo da cucinare  
e spunta il pollice verde  
non solo di fiori, ma anche di ortaggi.

Vecchi casolari sbucano dal bosco,  
ed ecco le ginestre ed i cipressi,  
alle spalle, su di un colle, la Montacchita.  
Davanti a noi il vecchio Torrino di caccia,  
che ha d’intorno un vigneto circolare:  
serviva da vedetta e per far la guardia ai ladri.

Ci viene indicata la casa “Cannetacci”  
che aveva un argine di fichi d’india;  
il gruppo di trekking saluta il passaggio  
dei ciclisti di mountain bike;  
troviamo il cisto dai fiori bianchi.

In fondo al gruppo sento parlar di politica,  
il Primo Cittadino è più avanti,  
parlano del terremoto dell’Aquila, ancora da ricostruire,  
che in Italia manca il senso civico, il senso del dovere,  
che siamo più responsabili delle cose altrui che delle nostre.

Al vecchio Torrino, un uomo ricorda il contadino con la vanga,  
mentre un altro parla di telefonino  
e di tutte le sue varie funzioni.

Fiori di acacia, belli da vedere e buoni per frittelle dolci e salate.

Ancora una frase mi arriva:

- te c’hai ‘r cervello, ma io c’ho ‘r fisio! -

Rosseggia il papavero ed arriva un raggio di sole,  
sento parlar di fotografia, a livelli professionali, reportage compresi.

Al Crocione c'è il punto ristoro "Villa dal Borgo"  
e le voci raggruppate diventano brusio,  
- non c'è vento, è una giornata tranquilla- telefona una signora,  
e le voci continuano: - non di solo pane vive l'uomo - ,  
- l'api ci si fanno d'oro, guarda che cacio! (acacie) -  
- con le amiche, abbiamo visto mostre in tutta Italia,  
poi s'invecchia e restano gli auguri per Natale - .  
Troviamo l'orchidea selvatica, chiamata volgarmente cuculo,  
il biancospino rosato, innamorato di chissà quale pianta,  
tappeti di origano e argini di papaveri.  
Due colonne ed entriamo nel borgo disabitato di Villa Saletta,  
qui il tempo si è fermato, regalando ricordi a chi l'abitò,  
- quel leccio lì, quanti anni avrà? -  
Entriamo nella chiesa parrocchiale di San Pietro e Michele (1260),  
c'è lo stendardo della Madonna del Masso,  
la chiesa a lei dedicata è pericolante e non si può visitare,  
gli interessi oggi sono più importanti della fede.  
La torre sulla piazza ha un orologio particolare,  
che segna le ore del chiaro, del giorno, del meriggio, dell'or di notte;  
il giardino pensile donava fiori freschi alle stanze della Villa;  
lo scrittoio fungeva anche da banca.  
Riprendiamo il cammino e arriviamo alla Madonnina del Crocevia  
dove inizia il percorso che porta alla Madonna del Masso.  
Pausa pranzo tra gli ulivi della Rocca Alta,  
discendiamo per la Rocca di Valle  
dove alla fine di un bosco troviamo i resti del Masso,  
dove è stata incastonata la Madonna.  
Lettura della sua storia, in poesia,  
visitiamo i ruderi della chiesetta di San Leonardo e di San Giusto,  
risaliamo e ci incamminiamo verso Mucchieto  
e le voci si sentono ancora:  
- c'ho la pressione giusta pe' fa' sporte – (sport),  
- d'agosto qui 'n ci poi venì', dall'insetti 'e c'è! 'Un capisco perché!-  
- il pane bianco 'e si mangia a morsi, quello integrale è ventoso! (fa fare l'aria).  
Discendiamo nella valle della Tosola tra piante di felci,  
guadiamo il rio, siamo nella valle,  
la camminata riprende veloce.  
Foto di gruppo al grande albero e ci apprestiamo ai saluti,  
tra il colore dei fiori e la luce del meriggio.  
Grazie, sono contenta di avervi conosciuto.  
Ognuno porterà con sé un ricordo di questo giorno.  
Come ogni stagione ha in dono un fiore  
io di parole faccio dono a chi ne vuole.

Silvana Vannini Collodi

03/05/2015